



Quale era il vero Segno di Giona? (Ahmed Deedat)



QUALE ERA IL SEGNO DI GIONA ?

WHAT WAS THE SIGN OF JONAH?

Di Ahmed Deedat

Traduzione in italiano di

AbdEl Kawi M. Dello Russo

Versione originale in lingua inglese

Alam Ed.

Introduzione

In questo libro “Quale era il Segno di Giona?”, titolo originale “What was the Sign of Jonah?”, lo Sheikh Ahmed Deedat approfondisce ciò che aveva scritto in “Crocifissione o Croci-finzione?” sul Segno Miracoloso di Giona, che restò vivo tre giorni e tre notti nel ventre della balena. Lo Sheikh spiega l’argomento, come solo lui sa fare, e mette a confronto il Segno Miracoloso di Giona con la presunta sepoltura di Gesù, che restò (secondo i vangeli) nella tomba tre giorni e tre notti. Questo libro di poche pagine è prezioso perché svela molti misteri sulla figura di Gesù, molti fatti mai avvenuti. Questa traduzione in italiano, assieme alle due precedenti “Muhammad il naturale successore di Cristo” e “Crocifissione o Croci-finzione?” la dedico all’autore di questo libro: lo Sheikh Ahmed Deedat, che continua a scrivere libri, nonostante la sua invalidità che lo costringe a rimanere a letto ormai da molti anni. La sua malattia grazie a Dio non ha fermato la vera missione dello Sheikh: quella di far conoscere la Verità al mondo intero. I libri di Deedat e le video cassette dei suoi dibattiti hanno contribuito ad aumentare la mia conoscenza su certi argomenti religiosi che ignoravo. Questo libro lo dedico a lui, ad Issa Tarasca e Aisha Kaminjo. Issa e Aisha sono entrati nell’Islam grazie a Dio da alcuni anni. Il primo stava studiando per diventare prete, abbandonò gli studi e si convertì all’Islam dopo aver visto Deedat in uno dei suoi dibattiti, la seconda si convertì anche lei grazie a Dio e continua a studiare i libri di Deedat. È stata lei a procurarmi la versione originale di “Quale era il Segno di Giona?” che non possedevo.

Buona lettura

AbdEl Kawi M. Dello Russo

“Cristo” non è un nome

Più di mille milioni di cristiani oggi ciecamente accettano che Gesù di Nazareth è il Cristo. Loro producono “mille e uno” profezie dalla Bibbia ebraica (il Vecchio Testamento) per provare la loro affermazione che Gesù era il Messia, promesso dagli ebrei. Lasciateci tenere le mille “profezie” in sospeso per un momento ed esaminare l’unica inequivocabile rivendicazione fatta da Gesù nei vangeli ed esaminare se lui mantenne la sua promessa agli ebrei.

Dobbiamo ammettere che la parola Cristo non è un nome. È un titolo. È una traduzione della parola ebraica “Messiah”, “Messia”, che significa “unto”. La parola greca per “unto” è “Christos” dalla quale noi otteniamo la parola “Cristo”.

Preti e re erano “unti” essendo consacrati al loro compito. La Sacra Bibbia assegna questo titolo persino al re pagano Cyrus (Isaia 45:1).

Stiamo menzionando il vangelo di San Luca che:

“Passati otto giorni, venne il tempo di compiere il rito della circoncisione del bambino. Gli fu messo nome Gesù, come aveva detto l’angelo ancor prima che fosse concepito nel grembo di sua madre”.

(Luca 2:21)

Il nome che fu dato a Maria per suo figlio che non era ancora nato fu Gesù non Cristo. Era solo dopo esser stato battezzato da Giovanni Battista che lui, Gesù, affermò d’esser il Cristo. Gli ebrei non furono i soli ad accettare la sua affermazione. Volevano essere la resistenza!

Miracolo come resistenza

Matteo scrisse che l’insegnamento degli uomini è tra gli ebrei- gli scribi e i farisei- andarono da Gesù e gli chiesero, “Maestro, vorremmo che tu facessi vedere un tuo segno ” (Matteo 12: 38).

Quello che loro volevano veramente era “un trucco magico”, “abilità di mano” come far uscire un coniglio fuori del cappello o camminare sull’acqua, o volare o camminare sui carboni ardenti. Questo è il tipo di “segno” o miracolo che loro cercavano.

Gli ebrei lo scambiarono per un mago, uno stregone, un ciarlatano.

Nessun “segno” ma una giusta indignazione da parte di Gesù che replicò:

“Questa gente malvagia e infedele a Dio vuole vedere un segno miracoloso! Ma non riceverà nessun segno, eccetto il segno del Profeta Giona. Come Giona rimase nel ventre del grande pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell’uomo rimarrà sepolto nella terra tre giorni e tre notti”.

(Matteo 12: 39-40)

Gesù ha detto “nessun segno”. Lui non riferisce agli ebrei di accecare Bartimeus il quale lo vede riconsegnato. Non dice “donna malata” che guarì semplicemente toccandolo; o riguardo i due mila maiali che lui ha eliminato per guarire “un uomo posseduto” o i 5 mila o 3 mila (uomini) che lui ha cibato e saziato con alcune porzioni di pesce e pochi pezzi di pane. “Nessun segno” dice Gesù, ma uno!- “il segno del Profeta Giona!”. Dichiarò di essere il Messia (Cristo) e rivela un solo “segno” che si è preparato a dare. Gesù compie il solo segno che ha mostrato? La cristianità risponde con un’unanime S-I ! Senza curare - il consiglio biblico- “ esaminare ogni cosa e tenete ciò che è buono” (1 Tessalonicesi 5:21)

Giona evita la sua chiamata

Qual’era il segno (miracolo) di Giona? Dobbiamo andare al “libro di Giona”. Nel Vecchio Testamento e scoprirlo, Dio ha comandato a Giona di andare a Ninive ed avvertire la gente di Ninive di pentirsi dai loro “Malvagi modi, e dalla violenza che è nelle loro mani”. (Giona 3: 8)

Ma Giona era restio nell’andare come ammonitore alla gente di Ninive, così lui andò a Joppa invece di Ninive, e prese una nave per fuggire dal comando del Signore.

Mentre nel mare, c’era una terribile tempesta. Secondo la superstizione dei marinai, una persona fuggendo al comando del suo Padrone crea una tale agitazione al mare. Loro iniziarono a chiedersi fra loro: “Tiriamo a sorte (come gettare una moneta “testa” o “croce”) per sapere chi di noi è la causa

di questa disgrazia. La sorte indicò Giona”. (Giona 1:7)

Nonostante momentaneamente ci fosse uno sbaglio in quel momento da parte di Giona nel compiere la sua missione, lui coraggiosamente e spontaneamente disse: “Gettatevi in acqua, così il mare si calmerà e vi salverete. So che questa tempesta vi travolge per causa mia”. (Giona 1:12)

Morto o vivo?

Siccome Giona era altruista offrì se stesso come si sacrifica un “vicario”, non c’era bisogno di strangolarlo prima di lanciarlo nel mare, non c’era bisogno di trafiggerlo o spezzare il suo braccio o l’arto.

Disse –rivolgendosi a Dio-: “Mi farai uscire vivo”.

Sorge adesso una domanda, quando il capitano e la ciurma lo gettò in mare, Giona era vivo o morto? Alcuni bambini cristiani che hanno frequentato la domenica scolastica daranno un’immediata risposta: “Vivo!”.

La tempesta si calma. Era forse una coincidenza? Un pesce inghiottì Giona. Lui era vivo o morto quando fu inghiottito? La risposta è ancora “Vivo” era vivo o morto quando “ Giona nel pesce pregò il Signore suo Dio”? (Giona 2:2)

Sicuramente gli uomini morti non piangono e non pregano! La risposta è ancora “Vivo”! “un grande pesce ingoiò Giona ed egli rimase nel suo ventre tre giorni e tre notti” (Giona 2:1): era vivo o morto? La risposta è “Vivo”. Il 3°giorno lo vomitò sulla spiaggia: vivo o morto?

V-I-V-O, naturalmente!

Cosa Gesù ha profetizzato riguardo lui? Disse: “Come Giona era...così sarà il Figlio dell’uomo”, “soos Jonah” – “njenga Jonah”- come Giona. E com’era Giona? Era vivo o morto per 3 giorni e 3 notti? Vivo! Vivo! Vivo! È l’unanime risposta dell’ebreo, del cristiano e del musulmano!

Non come Giona

Se Giona era vivo per 3 giorni e 3 notti, allora Gesù era vivo nella tomba come lui stesso aveva predetto! Ma la cristianità si attacca all’apparente “morte” di Gesù per la salvezza. Così è come rispondere che Gesù fosse morto per 3 giorni e 3 notti. La contraddizione tra il suo modo di parlare e il suo compimento è ovvio. Giona vivo, Gesù morto! Non come Giona! Gesù disse “Come Giona” non diverso da Giona. Se questo fosse vero allora a secondo del suo test Gesù non è il vero Messia degli ebrei. Se ciò che il vangelo riporta fosse vero allora come possiamo incolpare gli ebrei per il rifiuto del “Cristo”.

Tre e tre = 72 ore?

L’esperto sulla divinità e il professore della teologia replicano che in Matteo 12: 40, l’importanza è il fattore del tempo “Come Giona rimase nel ventre del grande pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio

dell'uomo rimarrà sepolto nella terra tre giorni e tre notti". "Per favore notate", dice il colto teologo "che la parola (tre) è ripetuta Q-U-A-T-T-R-O volte in questo versetto per provare che Gesù stava andando a compiere la profezia, da prendere in considerazione la lunghezza del tempo che lui stava dando per rimanere nella tomba, e non 'come Giona era' in relazione al suo stato di vivo o morto. Se è il fattore del tempo che Gesù stava dando allora lasciateci domandare se lui sapeva di mantenere la sua promessa fatta agli ebrei. La risposta del cristiano è: "Certamente!".

Festività nazionale

Sorge la domanda: quando Cristo fu crocifisso? L'intero mondo cristiano risponde: "venerdì!" è questa la ragione per cui noi celebriamo "il venerdì" –"gooi-vrydag"- come festività nazionale nella Repubblica del Sudafrica? E ogni nazione cristiana dall'America allo Zambia, dall'Abissina allo Zaire hanno una festività nazionale il "venerdì" a Pasqua. Cosa ha di così buono il "venerdì"? " Questo è il giorno della morte di Cristo sulla croce per lavare i nostri peccati", dicono i cristiani. Così lui fu ucciso sulla croce il venerdì, 1950 anni fa? "Sì!" dicono i cristiani.

Dal vangelo scritto noi apprendiamo che gli ebrei avevano fretta di eliminare Gesù. Da qui la mezzanotte come prova e poi lo mandarono a Pilato in mattinata; da Pilato a Erode per poi tornare indietro a Pilato. Avevano paura della festività nazionale. Gesù era il loro eroe. Lui era stato il loro benefattore. I suoi nemici volevano eliminarlo velocemente, ed accadde così.

In ogni modo, loro andarono di fretta per appenderlo sulla croce, ed andarono ugualmente di fretta per portarlo giù dalla croce prima del tramonto di venerdì perché Sabato è il loro (giorno festivo).

Il Giorno festivo inizia circa alle 6 di pomeriggio del venerdì e gli ebrei erano informati in Deuteronomio 21:23 che la vittima della crocifissione era una "maledizione di Dio" e non era permesso rimanere appeso nel giorno festivo,

“il suo cadavere non rimarrà tutta la notte appeso a quell’albero. Lo dovete assolutamente seppellire nello stesso giorno: il cadavere di un uomo appeso attira la maledizione di Dio, e voi non dovete rendere impura la terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi in proprietà” Deuteronomio 21:23

Per soddisfare gli scrupoli religiosi degli scribi e farisei, i “segreti discepoli” di Gesù tirarono giù il corpo dalla croce, lo lavarono, come dice (Giovanni 19: 39), poi misero il sudario del corpo nel sepolcro prima dell’imbrunire.

Perché “presunto”?

Ci sono numerose differenze tra le varie sette e denominazioni cristiane ma riguardo a questo loro sono unanimi. Gesù si presume che sia stato nella tomba di venerdì. E si presume che sia stato nella tomba anche di sabato. E si presume ancora che sia stato nella tomba nella notte di sabato. I cristiani sono tutti d’accordo su questo. Noterete che ho ripetuto la parola “presume che sia stato” 3 volte. La ragione è che i vangeli tacciono: quando esattamente Gesù uscì dalla tomba. Poteva esser rimosso dai suoi “discepoli segreti” il venerdì notte e messo in un più adatto e riposante luogo, ma non ho alcun motivo di spiegare su cosa gli autori del vangelo tacciono. Ho, perciò, ripetuto la parola “ presume che sia stato” 3 volte. Nell’analisi finale, lasciateci vedere se Gesù era 3 giorni e 3 notti nella tomba:

<u>Settimana di Pasqua</u>	Nel Sepolcro Giorni	<u>Notti</u>
----------------------------	------------------------	--------------

-	-	-
<u>Venerdì</u>	Niente	Una notte
Posto nella tomba al tramonto		
<u>Sabato</u>		
-	Un giorno	Una notte
Supponiamo che fosse nella tomba		
<u>Domenica</u>		
-	Niente	Niente
Totale	Un giorno	Due notti

Non avrete alcun dubbio, noterete che il gran totale è un giorno e due notti, e non tre giorni e tre notti. A secondo delle scritture dei cristiani Gesù ha fallito una seconda volta. Prima di tutto lui non era come Giona, che era vivo nel ventre della balena, contrariamente di quanto i cristiani affermano sul loro maestro Gesù, che –secondo loro- era morto nello stesso periodo di tempo come Giona (tre giorni e tre notti) era vivo, noi scopriamo che fallì anche il fattore del tempo. Il più grande matematico della cristianità fallirà per ottenere il risultato desiderato- 3 giorni e 3 notti. Dobbiamo non dimenticare che i vangeli sono espliciti nel raccontarci che era “prima della levata del sole” di domenica mattina (il primo giorno della settimana) che Maria Maddalena andò alla tomba di Gesù e la scoprì vuota.

“Il buon” mercoledì

La famiglia Armstrong ha sfatato sull'intero mondo cristiano. Loro sembrano conoscere la loro aritmetica! Il Signor Robert Fahey del giornale “Il piano della verità”, ha avuto una conferenza recentemente al “Holiday Inn”, a Durban, dove io ero presente. Il Signor Fahey ha tentato di provare al suo pubblico cristiano che Gesù Cristo fu crocifisso di mercoledì e non di venerdì, come è per la cristianità ortodossa negli ultimi due mila anni. Secondo lui se uno calcola all'incontrario da domenica mattina si ottiene tre giorni e tre notti, e si potrebbe ottenere mercoledì come risposta.

Mi congratulai con Mr Fahey per la sua ingenuità. Gli domandai come era possibile che per due mila anni l'intero mondo cristiano ha celebrato il venerdì anziché il mercoledì. In questo modo i 1,200,000,000 cristiani nel mondo oggi ignorano il corretto giorno della così detta crocifissione! Significa che persino la chiesa romana cattolica -la quale dichiara di far parte di una catena non spezzata di papi da Pietro ad oggi – secondo il Signor Fahey sono traviati.

Dio o il Diavolo?

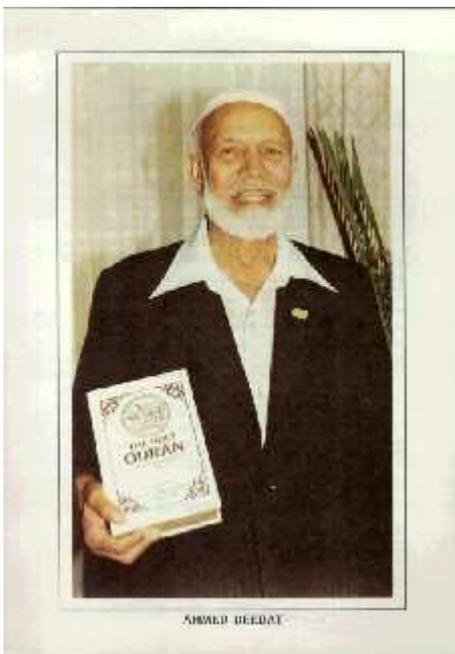
Sorge la domanda, chi ha ingannato milioni di cristiani in questi ultimi due mila anni. Dio o il Diavolo? Il Signor Fahey ha risposto categoricamente: “il Diavolo”!

“Se il Diavolo”, ho detto, “può confondere i cristiani nelle cose più elementari della loro fede, se celebrate il venerdì o il mercoledì, allora quanto è più facile per lui traviare i cristiani nelle altre cose riguardo Dio?”

Il Signor Fahey arrossì ed andò via.

Se questa è la credenza della fede cristiana nel mondo d’oggi, potremmo allora non chiedere: questa non è la più enorme e potente beffa nella storia?

Chi è Ahmed Deedat?



Ahmed Hoosen Deedat è nato il 1918 a Tadkeshvar nella provincia di Surat ad est dell’India, da Hoosen Qassim Deedat, un africano del sud. Ahmed Deedat ha raggiunto il padre in Sudafrica all’età di nove anni, dove ha incominciato a frequentare la scuola “madrassa” islamica “Anjuman Islamic”, ed appreso gli insegnamenti del Corano e della lingua inglese. In seguito ha studiato in una scuola

statale, fino al 1934. In India e in Africa ha frequentato e lavorato con gli ebrei, che gli causarono diversi problemi, e con i missionari cristiani britannici. Nel periodo in cui era a stretto contatto con i missionari, Deedat non conosceva ancora molto bene la religione dell'Islam, e soffriva per questa mancanza, perché non riusciva a dare spiegazioni soddisfacenti ai cristiani sulla Bibbia e sul Corano. All'improvviso venne a conoscenza dell'esistenza di un libro, pubblicato nel 1915, che gli cambiò la vita e s'intitola "Izharu al-haqq", (La verità giusta). Questo libro divenne per Deedat un'arma di difesa dai missionari, ed incominciò ad avere con loro lunghe conversazioni, dei veri e propri dibattiti. In uno di questi conobbe un inglese musulmano, M. Fairbax. Un giorno M. Fairbax non si presentò ad uno dei dibattiti e Deedat lo sostituì, per un lungo periodo che durò ben tre anni. Deedat di giorno lavorava e la sera studiava in un liceo tecnico, il M. L. Sultan, dove studiava dattilografia, contabilità, matematica e altre materie. I testi sacri quindi, non li ha approfonditi a scuola, ma per conto suo, era un'autodidatta, attento e preparato. Dopo aver sviluppato la sua conoscenza culturale e religiosa, nel 1949 decise di viaggiare, anche perché non pensava di rimanere a lungo in Sudafrica. Il Pakistan è stato il primo paese che l'ha colpito perché gli ricordò l'India, il suo paese d'origine. Rimase in Pakistan per tre anni, per lavoro. Riconobbe l'utilità della sua esperienza come venditore, ed anche come impiegato nell'amministrazione che lo mise di fronte a due scelte: avere la cittadinanza pakistana o tornare in Sudafrica? scelse quest'ultima. In Sudafrica gli offrirono un lavoro e sostituì il direttore dopo la sua scomparsa, questo dopo qualche anno di gavetta. Deedat aveva già lavorato in quel settore amministrativo. Dopo qualche tempo lasciò il lavoro per fare dawa, "invito all'Islam" in tutto il mondo. Incominciò ad organizzare dibattiti religiosi sul cristianesimo, ebraismo e Islam con personalità religiose. Dibattiti eccellenti dal 1954, interminabili discussioni con i cristiani, ed era molto schietto quando doveva dire qualcosa, non si nascondeva dietro a strani termini. Deedat era più di un semplice studioso della Bibbia, spiegava degli aspetti del testo cristiano e del Corano a molti ancora sconosciuti. Un giorno, un gruppo di turisti lo chiamarono a Johannesburg per tenere dei dibattiti in occasione della nascita del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), la celebrazione si chiama "Aid al mawlid al nabawi". Prese l'aereo senza esitare e disse: "Johannesburg e perché no Durban?". Era il 1958. Nel Dicembre di quell'anno tenne la prima conferenza, e la seconda a Durban, come lui volle. Ci fu poi l'occasione per ottenere la residenza 75 km da Durban. Fece così costruire il centro della pace "As-salam", centro di formazione per i musulmani, per poi diventare in seguito un centro mondiale per "dawa" il (IPCI). Nel 1959 la sua conoscenza arrivò ad un livello superiore e divenne così "guida islamica". Ha ottenuto riconoscimenti da parte di paesi musulmani, cristiani, buddisti e indù, come in Europa, in America, in Africa, in Asia. Nella regione del CAP a Green Point tenne una delle migliori conferenze di fronte a 3 mila persone, che rimasero ammutolite. E' stato triste il giorno in cui, all'IPCI (Islamic Propagation Centre International), Deedat ha perso improvvisamente la parola, il più grande dono di Dio, che possa aver ricevuto per far conoscere, attraverso i suoi dibattiti, il vero messaggio dell'Islam al mondo intero. Si è ammalato nel 1996, dopo il suo breve soggiorno in Australia, dove si era recato per i suoi dibattiti, tra i migliori mai riusciti, di fronte ad una grande folla a Sydney, proprio nel periodo di Pasqua, dal titolo "Il punto di vista di un musulmano". E' stata la sua ultima lezione, da allora non si è più ripreso, costretto ormai a letto a causa della sua malattia.

Ha scritto diversi volumi che trattano argomenti diversi come: la religione, la politica, ecc...

Inoltre ha scritto: "La Bibbia è la parola di Dio?" e "Gli arabi e Israele: conflitto o conciliazione?". Il suo primo libro "Muhammad nell'Antico e Nuovo Testamento" risale agli inizi degli anni 50.

Ringrazio Allah per aver reso possibile la realizzazione di questo libro.

LO SHEIKH AHMED DEEDAT HA LASCIATO QUESTO MONDO L'8 AGOSTO 2005